



LA NOSTRA STORIA

*Giornale del Laboratorio di
Educazione alla Cittadinanza Attiva delle classi 3B/4B/4D*

A.S. 2023/2024

Anno VI

Responsabile e coordinatore del progetto: **RAFFAELE PINTO**

I.I.S. Bernalda-Ferrandina

Grafica ed impaginazione:

Noemi Lella, Serena Navolio,

Letizia Resta, Carlotta Tataranno.

Quasi ottant'anni dalla rivelazione di Auschwitz: è cambiato qualcosa?

Il prossimo 27 gennaio saranno passati già 79 anni dall'orrenda scoperta fatta dalla sessantesima armata del primo fronte ucraino le cui avanguardie arrivarono davanti ai cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia.



Gli stessi soldati russi, benché forgiati dalla rivoluzione, prima, e da una lunga guerra, poi, rimasero sbalorditi davanti all'orrore che si apriva ad ogni passo davanti ai loro occhi ed ancor più essi inorridirono quando poterono ascoltare i racconti spaventosi dei sopravvissuti.

L'arcipelago concentrazionario nazista era capillarmente diffuso,

ma i campi di sterminio erano camuffati in mezzo ad un oceano di piccoli e piccolissimi campi di concentramento e di lavoro che sembravano, in tempo di guerra, una necessità naturale, la routine di un esercito di conquista che doveva gestire centinaia di migliaia di prigionieri: questa fu la scusa, tra le tante, a volte incredibili, con cui molti tedeschi si dissero stupiti e traumatizzati dalla scoperta che loro connazionali si erano potuti macchiare di atrocità che solo il Processo di Norimberga avrebbe poi svelato al mondo intero.

Il dopoguerra ha cercato di metabolizzare, di dimenticare, di rinchiudere in una possente cassaforte della memoria quanto era stato fatto di inumano e orrendo non solo ad Auschwitz, ma anche in altri luoghi in cui la crudeltà umana, camuffata da ideologia, poté fantasiosamente scatenarsi.

Poi, molti anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, si decise di istituire una giornata in ricordo delle vittime della Shoà e da tanti anni, ormai, dal 2000 per precisione, qui in Italia,

tutti, nelle scuole, nelle università, nei mezzi d'informazione ritengono giusto fermarsi, riflettere, ricordare quanto è stato con manifestazioni varie.



Sappiamo tutti il rischio di queste celebrazioni: il rischio maggiore potrebbe essere quello di trasformarle in appuntamenti formali, istituzionali, 'di rito' senza che agli articoli, ai film, agli incontri pubblici ed alle lezioni segua una adeguata e profonda riflessione che serva davvero a capire, a cambiare.



Non è tanto necessario capire l'orrore: l'orrore è lì, dimostrato da foto, documenti, testimonianze ed atti giudiziari

che hanno negli anni riempito testi e note di saggi storici di ottima fattura.

Quello che è più importante capire è che, ad onta dello sviluppo economico, sociale e culturale che abbiamo vissuto negli ultimi settantanove anni, c'è più di qualcuno, e non solo nel buio di alcune conventicole nazi-fasciste che temono di uscire allo scoperto, che guarda con supremo distacco e disprezzo quanto è accaduto, covando intimamente una sorta di desiderio di vendetta e rivalsea nei confronti di un popolo, quello ebraico, di cui solo gli studiosi e gli intellettuali più seri e strutturati conoscono la lunga storia di sofferenza ed emarginazione. Basti pensare alle reazioni, anche ad alti livelli, che ogni passo politico di Israele causa sia in tempo di pace sia in tempo di guerra.

I pogrom, in Europa, non sono iniziati con gli Einsatzgruppen tedeschi. No. I pogrom sono iniziati novecento anni prima circa durante i moti preparatori alle crociate. E la considerazione degli ebrei come 'diversi' anche noi italiani (brava gente, per carità!) l'abbiamo trasformata in realtà con i ghetti di tante città del centro-nord in cui tanti uomini e tante donne venivano letteralmente chiusi a chiave la notte per poter riguadagnare la libertà di movimento la mattina successiva. Altro che storie!



Ma la Giornata della Memoria è riuscita a cambiare la percezione, la sensibilità collettiva nei confronti dell'accettazione dell'altro, del diverso, dello

sconosciuto o del misconosciuto? A mio parere no.



In Europa, in Italia in particolare, siamo bravissimi ad istituire giornate, premi, convegni dedicati a tematiche o a personaggi che riteniamo significativi: ma a quelle stesse tematiche, quando erano veramente scottanti e cogenti, a quegli stessi personaggi, quando erano vivi e nel pieno della loro lotta contro l'ingiustizia, la sopraffazione e la violenza, noi spesso non abbiamo dato l'ascolto e l'appoggio che essi meritavano.



Qual è allora il nostro compito? Il compito della scuola e della società, e se possibile anche della politica, è quello di togliere tutte le sovrastrutture celebrative e formali ad appuntamenti come il 27 gennaio e tutte le altre giornate di riflessione degne di nota durante l'anno, per far sì che quello che è successo un tempo, non poi così remoto, sia di monito alla società attuale che è sempre capace di trovare e perseguire nuovi 'ebrei', gettare disprezzo e discredito su di loro, inventare falsi miti (come lo furono i *Protocolli dei Savi di Sion* che ancora oggi molti portano a Vangelo dell'Antisemitismo) e a propagare e disseminare odio e risentimento verso quella cultura e questa religione, quell'etnia e questa sensibilità,

sempre nel non giustificato mito della centralità e superiorità cosmica dell'europeo dei salotti buoni che fa il pari del WASP americano.

Cerchiamo allora, e tutti, e subito, di impegnarci a trasformare il 27 gennaio davvero in un giorno speciale

che possa cambiare definitivamente le nostre vite e quelle altrui: il pericolo, i mostri e gli orrori sono sempre lì dietro l'angolo.

ad un futuro di buoni rapporti, di parità e di rispetto, tra uomo e donna che ancora adesso sembrano molto lontani.

Raffaele Pinto

Riflessione sulla GMD 2024

Il 27 gennaio ricorre la Giornata Della Memoria, e come ogni anno se ne parla e le domande sorgono spontanee.

Si sa trattare correttamente l'argomento? Abbiamo realmente imparato qualcosa da quella brutta pagina? E' tutto solo un brutto ricordo che rimarrà tale?



A scuola, sui giornali, sui social se ne sente parlare, ci si sente quasi 'in obbligo di ricordare questa data, come se si dovesse fare solo perché è giusto farlo, ma ci sentiamo vicini a quelle milioni di vittime uccise, sfruttate, maltrattate, senza apparente motivo?

Il 27 gennaio, una data destinata a rimanere solo sul calendario se nessuno racconta, testimonia e educa su ciò che è accaduto, un ricordo purtroppo troppo sbiadito, impresso nel cuore e sulla bocca di pochi : i testimoni sono rari ed è necessario che il ricordo resti vivo anche dopo la loro scomparsa.

Probabilmente quella pagina di storia è rimasta solo una pagina in mezzo ad un libro che racconta tanti avvenimenti, non se ne parla come se ne dovrebbe, lo si fa male e forse anche con superficialità, la Shoah non è solo un brutto e triste momento storico: è stata una vera e propria vergogna per l'umanità e per tutti coloro che ne sono stati artefici e complici.

E' sbagliato dire che ci siamo lasciati tutto alle spalle, l'Olocausto riporta senza dubbio alla discriminazione, che ancora oggi è presente nelle nostre vite e sulle nostre pagine di giornale: che sia razziale, di genere o religiosa non fa differenza, si sta agendo allo stesso modo del tempo: pensare che qualcuno sia inferiore solo per il fatto che sia in un certo modo, si sente il diritto di poter prevalere sull'altro e ancor peggio di mostrare questa intenzione e questo odio, come vanto.

Le conseguenze ci sono purtroppo note: aggressioni omofobe, femminicidi, cori razzisti negli stadi e social invasi di odio, si sta sbagliando, bisogna rendersene conto, e la Giornata della Memoria ci deve insegnare questo, la storia deve permetterci di non fare di nuovo gli stessi errori che sono stati commessi nel passato.

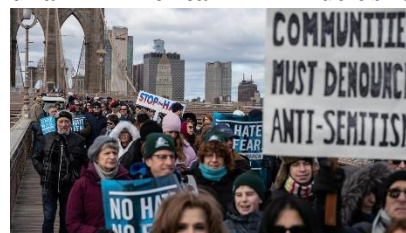
Della Shoah sta rimanendo solo l'odio e non il ricordo e l'insegnamento affinché non possa accadere mai più nulla di simile.



Ma quindi il nazismo è così lontano dai giorni nostri? Basta guardarsi attorno e le situazioni parlano da sole, diverse persone sono pronte a mostrare e a gridare i loro attuali ideali, molto simili a quelli che venivano portati avanti al tempo e che per loro sono ancora oggi giusti: piazze colme in ricordo di dittatori e ricerca nei teatri a chi mostra il proprio disprezzo verso di essi. Una

voglia di ritorno al passato che fa quasi rabbrivire, che lascia senza parole.

Il 27 gennaio è libertà, è storia, è insegnamento, è rispetto, è ricordo, è il modo di gridare al mondo quanto è stato orribile ciò che è accaduto, è l'occasione per mostrare che il cambiamento è necessario e che abbiamo veramente imparato qualcosa dall'accaduto, che la morte di milioni di persone in quei campi non è stata vana o fine a sé stessa, ma che ci ha lasciato nel cuore una ferita indelebile.



Il 27 gennaio è una data che deve portare con sé una sorta di esame di coscienza nelle vite di tutti noi, stiamo andando per la strada giusta? Siamo così convinti che tutto quello che è accaduto non possa accadere di nuovo?

Leonardo Macchia 4^DO

Antisemitismo in breve

L'antisemitismo è una forma di discriminazione e odio nei confronti degli ebrei, che ha radici profonde nella storia umana. Questo fenomeno ha avuto un impatto significativo sulla comunità ebraica in tutto il mondo, portando a persecuzione, violenze e persino all'Olocausto durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'antisemitismo ha origini antiche e si è manifestato in diverse forme nel corso dei secoli. Nel Medioevo, gli ebrei venivano spesso considerati "stranieri" e venivano perseguitati a causa

delle loro diverse tradizioni religiose e culturali. Durante l'inquisizione spagnola, ad esempio, gli ebrei venivano costretti a convertirsi al cristianesimo o venivano espulsi dal paese.



Nel corso del tempo, l'antisemitismo è diventato sempre più radicato nella società, alimentato da stereotipi includono l'idea che gli ebrei siano avidi, manipolatori e controllino i media e l'economia. Queste false credenze hanno portato a discriminazione e persecuzioni continue.

L'apice dell'antisemitismo è stato raggiunto durante il regime nazista in Germania, dove gli ebrei sono stati oggetto di una campagna sistematica di odio e violenza. Milioni di ebrei sono stati uccisi nei campi di concentramento e nell'Olocausto, un evento che ha segnato profondamente la storia ebraica e mondiale.

Nonostante gli sforzi per combattere l'antisemitismo, questa forma di odio continua ad esistere ancora oggi. Gli attacchi antisemiti si verificano in diverse parti del mondo, sia fisicamente che online. Le organizzazioni ebraiche e i governi stanno lavorando per contrastare questa forma di discriminazione e promuovere la tolleranza e

l'uguaglianza.

E' importante comprendere l'antisemitismo e combatterlo attivamente. L'educazione e la sensibilizzazione sono fondamentali per promuovere la comprensione e la solidarietà tra le diverse comunità. Solo attraverso l'unità e la lotta contro l'odio possiamo sperare di creare un mondo migliore per tutti.

4^BL

La Shoah, 79 anni dal 27 gennaio 1945

Anche quest'anno si celebrerà, il 27 gennaio, la Giornata della Memoria, volta a commemorare le vittime della Shoah, la *Tempesta Devastante*, che ha sottratto alla vita milioni di uomini innocenti, "colpevoli" soltanto di essere nati ebrei.



Dal 27 gennaio 1945, quando la 60esima armata dell'esercito sovietico abbatté i cancelli del più grande campo di concentramento mai realizzato, cioè Auschwitz, sono passati ormai 79 anni: settantanove anni dai drammatici eventi di quel periodo buio tra il 1939 e il 1945, che vide la morte ingiusta e violenta di circa 6 milioni di ebrei e migliaia di rom, omosessuali, persone disabili e testimoni di Geova, senza contare tutti i soldati, i prigionieri di guerra e i civili.

Furono senza dubbio alcuni tra gli anni più tragici e cupi a cui l'Umanità abbia assistito e preso parte.

Ma allora, a cosa serve davvero questa giornata e perché è così importante ricordare ogni anno una delle pagine più buie della Storia?



In realtà, è un bene portare ogni anno un tale carico di dolore con sé, ricordando lo sterminio di milioni di innocenti.

L'Umanità non potrà mai essere perdonata per gli errori e gli orrori commessi in quel periodo, mai. Ma istituire una giornata per commemorare tutte quelle vittime non può che essere stata una saggia decisione.

Perché tutti i massacri, le uccisioni, le torture, gli errori commessi non possono e non devono scivolare sul fondo del cassetto che racchiude la nostra Storia, non ora che i superstiti, i sopravvissuti ai campi di concentramento si stanno pian piano spegnendo, dopo aver speso gli ultimi anni delle loro vite in testimonianze e racconti delle sofferenze vissute. Non ora che la guerra tra Russia e Ucraina e quella tra Israele e Palestina sono su ogni quotidiano e telegiornale. Non ora che gli attentati terroristici si fanno sempre più frequenti. Non ora che l'Umanità ha bisogno di ricordare più che mai quanto distruttivo può essere l'odio e quanto devastante può essere la crudeltà degli uomini verso i loro stessi simili.

Ciò che è successo sembra follia, ma purtroppo è stata realtà e può tornare ad esserlo, in qualunque momento. Ormai non si può più

tornare indietro: delle milioni di vittime strappate con crudeltà alla vita non ci rimane che il solo ricordo delle loro sofferenze.



Facciamo sì che siano stati gli ultimi a subire quegli orrori. Facciamo in modo che tutta l'Umanità si renda conto degli errori commessi e del valore di ogni vita.

Facciamo tutto il possibile affinché questa giornata così importante non finisca nell'indifferenza, terribile quanto l'odio.

Al contrario, imprimiamo nelle nostre menti il ricordo delle vittime torturare e uccise. La Memoria è l'arma più forte di cui disponiamo per far sì che la Storia non si ripeta.

Noemi Lella 3^BL

Un piccolissimo sguardo all'antisemitismo.

L'antisemitismo può essere espresso come odio per gli ebrei.

L'antisemitismo accusa molto gli ebrei e viene utilizzato per incolpare loro di uno o più problemi politici, sociali ed economici.

Il termine "antisemitismo" nasce nel settembre 1879, a Berlino, in Germania, da parte del nazionalista Wilhelm Marr, riferendosi all'odio e alla discriminazione nei confronti degli ebrei.

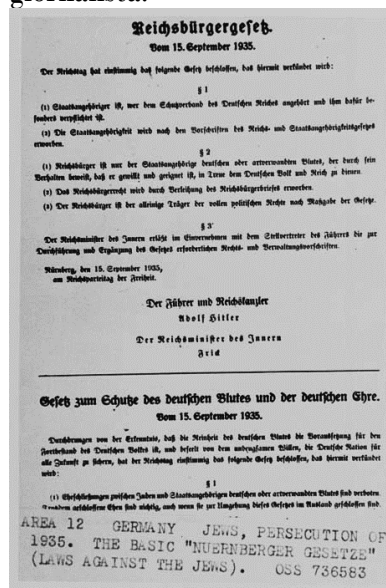
Storicamente si può individuare un antisemitismo di carattere religioso (antigiudaismo),

espresso nel paganesimo, nel cattolicesimo e nell'Islam.

Anche in Francia l'odio per i giudei era elevato, tantoché vennero bruciati vivi centinaia di individui appartenenti a questa religione.

L'antisemitismo era particolarmente diffuso nell'Europa dell'Ottocento.

A partire dal 5 settembre 1938, una serie di disposizioni legislative, le cosiddette "leggi razziali", introducono una serie di pesanti discriminazioni nei confronti degli ebrei, che, tra l'altro, vengono espulsi da ogni incarico nella pubblica amministrazione, quindi anche dall'insegnamento nelle scuole e nelle università e non possono accedere ad alcune professioni come quella di notaio e di giornalista.



L'antisemitismo italiano, al contrario di quello tedesco, basato su pregiudizi razziali, biologici e sessuali, aveva una forte componente religiosa-spirituale: tendeva cioè, almeno nelle intenzioni iniziali di alcuni dei suoi padri, come diversi religiosi cattolici, a discriminare principalmente gli ebrei non convertiti.

Nel periodo tra le due guerre mondiali in Germania gli ebrei furono ritenuti responsabili

della grave crisi economica e debiti in cui si ritrovava la città dopo la prima guerra mondiale.

Anche nel mondo islamico le persecuzioni contro gli ebrei furono diffuse.

Tra il 1948 e 1967, circa un milione di ebrei sono stati indotti a emigrare e a lasciare i paesi arabi nei quali avevano costituito da secoli comunità.



Il 17 gennaio 2020, il Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana ha adottato ufficialmente solo una delle definizioni di antisemitismo contenute nel documento dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) ed ha nominato come coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo la professoressa Milena Santerini, volendo, con ancora più decisione affermare la necessità della lotta ad ogni forma di discriminazione. La definizione di antisemitismo dell'IHRA, al 17 gennaio 2020, era già stata adottata invece, da diverse nazioni come: Austria, Bulgaria, Canada, Francia, Germania, Israele, Lituania, Macedonia del Nord, Regno Unito, e Stati Uniti, ma non dall'Italia.

Letizia Resta 3^BL

Il ruolo del Fascismo

Al termine della Prima Guerra Mondiale, in Italia cominciarono a sorgere diverse tensioni sociali, che videro la nascita di diversi

partiti e sindacati come ad esempio il Partito Popolare o il Partito Comunista. Il 23 marzo del 1919, sotto l'ombra degli altri partiti e in mezzo alle tensioni sociali, nacque il movimento Fasci Italiani, guidato dall'ex socialista Benito Mussolini.



Questo movimento partendo con pochi consensi e condividendo ideali repubblicani, prese velocemente una piega differente sfruttando a suo vantaggio le crescenti tensioni sociali ma anche, la debolezza della popolazione appena uscita da un momento storico molto critico. Presto, infatti nacquero le cosiddette squadre, cioè gruppi di persone che sostenevano il fascismo e che erano contro tutto ciò che era diverso da esso, arrivando a distruggere città e a creare ancora più scompiglio di quello che già era presente in Italia. Il Fascismo, dunque diventò una vera e propria dittatura con la marcia su Roma (24 ottobre 1922) delle cosiddette "camicie nere" entrando ufficialmente a Roma il 28 ottobre 1922. Iniziò così per l'Italia uno dei periodi più bui della nostra storia. Ora, bisogna mettere ben in chiaro quali erano gli ideali fascisti prima di parlare delle conseguenze che ci furono a causa di esso. Innanzitutto il Fascismo per ottenere questo seguito anche dopo aver abbandonato gli ideali repubblicani, mantenne sempre un profilo basso, cercando il più possibile l'approvazione della popolazione che gli permise di passare lentamente ai veri ideali di Benito Mussolini. La propaganda del regime

promuoveva ideali quali nazionalismo, patriottismo, militarismo, eroismo e l'esaltazione della civiltà romana, alla fine arrivando ad abolire scioperi, serrate, a sottoporre a controlli severissimi la stampa per evitare di divulgare qualunque articolo o giornale che contenesse ideali anti-fascismo. Così cala il terrore in Italia, un terrore quasi soffocante che durò fino al 1943. Ma se questo non bastava, presto Mussolini (come anche Hitler), decise di mettere finalmente in atto l'unico ideale o teoria che l'aveva spinto a creare il movimento Fasci Italiani: il "Superuomo". Il Superuomo nasce nel 1909 quando il famosissimo filosofo Nietzsche pubblica l'articolo "la filosofia della forza" che appunto parlava dell'essere umano perfetto che più somigliava a Dio in tutte le sue caratteristiche. Questa cosa ispirerà Mussolini (che ricordiamo, all'epoca sosteneva ancora il movimento dei socialisti) a fondare il suo movimento e presto anche a perseguire gli ebrei.



Questo clima di terrore durò una ventina d'anni a partire dal 1922 fino al 25 luglio del 1943, quando Benito Mussolini fu sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo. Cosa portò a tutto questo? Beh come ben sappiamo da che storia e storia il popolo o comunque l'essere umano non è fatto per essere schiacciato da qualcun altro e questo è il motivo per cui l'impero di Mussolini è finito. Soprusi e

obblighi crearono tensioni tra la popolazione e tra le stesse camicie nere e la cosa peggiorò in modo drastico con lo sbarco degli Alleati. Infatti quando questo accadde, gli americani riescono subito a risalire dallo stretto di Messina invadendo l'Italia, senza lasciare più via di fuga a Mussolini.



Mussolini però non si volle arrendere per nessuno motivo, anche nel momento più drastico lui non aveva intenzione di gettare la spugna, e questo fece inselvaggiare i suoi stessi alleati che con un Gran Consiglio lo sfiduciarono. Mussolini fu giustiziato il 28 aprile 1945, insieme alla sua amante Clara Petacchi anche se innocente e i suoi gerarchi, furono fucilati tutti, senza processo. Questo per quanto oggi ci possa sembrare ingiusto, perché se pur colpevole di tante cose anche Benito Mussolini avrebbe dovuto avere il diritto ad un processo, questo ci dimostra anche come la popolazione sia stata portata allo sfinimento, alla disperazione e quasi all'isteria.

Serena Navolio 3[^]BL

Le ferite del passato, le cicatrici del presente e i dolori del futuro

L'attacco di Hamas ad Israele, verificatosi il 7 ottobre dello scorso anno, ha riaperto ufficialmente un conflitto che si consumava da decenni a tono basso, mantenuto vivo da tragedie sporadiche.



In relazione ad un avvenimento di tale rilevanza, dato il punto politicamente ed economicamente strategico, i leader mondiali si sono mossi per prendere velocemente posizione e, anche chi non si è mosso, difatti ha espresso la sua.

C'è forse anche da domandarsi che posizione prendere davanti ad un gruppo terroristico che dal giorno alla notte uccide centinaia di civili e ne rapisce poco meno.

Ebbene, può sembrare scontato, ma così scontato non è.

Ad esempio, l'Iran, ha tenuto a fare le proprie congratulazioni ad Hamas per la 'liberazione di Gerusalemme': neanche si fosse al tempo delle Crociate con Baldovino IV che si oppone a Salah ad Din condottiero degli arabi.

In realtà questo non dovrebbe sorprendere, infatti Israele è da tempo in conflitto con l'Iran e quest'ultimo aveva precedentemente supportato varie organizzazioni terroristiche e altri attacchi contro lo stato israelita.

Anche i legami tra Israele e gli altri paesi arabi non sono facili da descrivere e da capire e questo evento costituisce un punto di rottura dopo i passi avanti svolti in questi anni sul percorso per la normalizzazione dei rapporti, davanti al fronte comune proprio dell'Iran.

Ma oltre a un'organizzazione politica estremista, che non manca di interessi economici, Hamas rappresenta prima di tutto i fondamentalisti religiosi, che oltre che da un fortissimo sentimento antisionista, sono

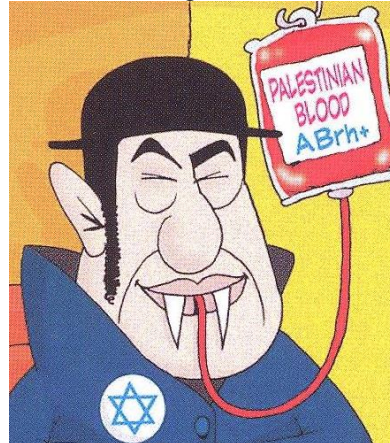
pervasi da un altro, altrettanto forte, antisemita.

L'antisemitismo sopravvive quindi, dopo più di un millennio di storia e una tragedia immensa come quella della Shoa, in maniera sostanzialmente più estrema rispetto a ciò a cui noi italiani siamo abituati; e non solo tra gli arabi estremisti antisionisti.

Le minacce di morte alla senatrice Segre e qualche svastica disegnata sui muri, che costituiscono scandalo qui in Europa, sembrano una barzelletta se paragonate a ciò che accade in Oriente, ma così puerili e banali non sono a ben guardare.



L'obiettivo non è certo quello di sminuire le manifestazioni di antisemitismo in Occidente, a cui è assolutamente necessario dare la giusta importanza perché non si ricada nel passato, però è assolutamente necessario mettere una luce sulle correnti antisemite arabe, che sembrano vivere quotidianamente indisturbate e, certamente, inosservate dagli occidentali.



L'attacco di Hamas ha il pericoloso potenziale per risvegliare gli antisemiti latenti, soprattutto nelle masse popolari,

perché, per quante guerre possano essere iniziate, vinte o perse, ciò che più dovrebbe spaventare è il pensiero che il sentimento d'odio possa nuovamente pervadere i popoli.



Hanno fatto scalpore i cori contro gli ebrei a un corteo milanese, durante il quale molti partecipanti si sono nascosti dietro lo scudo dell'antisionismo: in arabo infatti le parole per definire sionisti di tendenza politica e ebrei tout court sono ormai confuse e vengono spesso usate in maniera indistinta. Ed è pericolosissimo.

In questo momento storico risulta quindi più che mai fondamentale mettere sotto i riflettori i comportamenti antisemiti, inclusi quelli che si fanno fare scudo dall'antisionismo, e in questo la Giornata della Memoria può aiutarci a ricordare che potrebbe capitare, anche solo con le parole e gli slogan, ripetere gli stessi errori del passato.

Noi, noi tutti, l'Europa, il Mondo intero credo debbano ancora cercare una loro redenzione: la mostruosa oscenità mondiale dell'orrore in cui sono stati scaraventati gli ebrei tra il 1940 ed il 1945 è una ferita che si sta ancora rimarginando, ma il cui dolore recondito, nelle trame delle cicatrici ancora evidenti, si fa ancora sentire nelle coscienze più sensibili ed avvedute.

Carlotta Tataranno 3[^]BL

La necessità di un impegno attivo

La Giornata della Memoria è un momento cruciale per riflettere sul passato e commemorare le vittime dell'Olocausto. Questa giornata, istituita per non dimenticare gli orrori del nazismo e delle persecuzioni, ci spinge a considerare il significato della memoria storica, con la commemorazione, cerchiamo di onorare coloro che hanno sofferto e persino perso la vita durante questo periodo buio, incoraggiando contemporaneamente la comprensione e la tolleranza.



Questo giorno ci invita a guardare al futuro con occhi attenti, consapevoli dei pericoli dell'ignoranza e dell'indifferenza, e attraverso la conoscenza della storia, speriamo di costruire una società più inclusiva e resistente all'intolleranza. Ricordare non significa solo commemorare, ma anche impegnarsi attivamente nella promozione dei valori umani fondamentali, come la dignità, la giustizia e la solidarietà. Specialmente vivendo in un'epoca in cui assistiamo a un aumento di



manifestazioni di odio discriminazione, la Giornata della Memoria assume un ruolo ancor più critico: è un richiamo alla responsabilità collettiva nel proteggere i diritti umani e nel difendere la diversità.

In conclusione, il 27 Gennaio non è solo un momento di riflessione sul passato, ma anche un'occasione per ispirare azioni positive nel presente, costruendoci un futuro in il rispetto reciproco sia al centro della nostra società.

Alessandro Di Trani 3^BL